

## A Bahia si ribellarono e vennero uccisi nel 1798

# Dopo due secoli in Brasile quattro neri "eroi della Patria"

di Antonella Rita Roscilli

*La durissima lotta contro la schiavitù ispirata dalla Rivoluzione francese. I corpi esposti per cinque giorni dopo lo squartamento. Un grande movimento contro la Corona portoghese*

■ I 4 eroi della "Rivolta dei Buzios" di Salvador de Bahia.

“La libertà è una condizione felice... La libertà addolcisce la vita. Libertà è quando tutti gli esseri umani vivono uno uguale all'altro... e possono andare al governo solo coloro che hanno capacità: bianchi, neri, mulatti, senza alcuna distinzione di colore”. Il 12 agosto 1798, undici di questi manifesti apparvero nelle strade di Salvador de Bahia in Brasile, allora colonia del Portogallo, ove la schiavitù africana era legge e non esisteva libertà di stampa. Salvador aveva 60.000 abitanti, ma solo il 28% di questi erano bianchi. L'elevato carico tributario e la scarsità di alimenti opprimevano soprattutto le aree più povere. Le parole dei manifesti erano rivoluzionarie e corsero di bocca in bocca. Costituivano gli ideali di un movimento popolare baiano denominato *Revolução dos Buzios* (così chiamato per una conchiglia nel bracciale che identificava gli adepti), o *Conspiração dos Alfaiates* (per la cospicua partecipazione dei sarti), altrimenti detta *Conjuração Bahiana*. Nacque a Salvador ad opera della popolazione afrodiscendente che elaborò un programma per la fine della schiavitù e la creazione di una Repubblica democratica. Fu capitanata da libertari neri e mu-

latti, ex schiavi, e si distinse per le rivendicazioni che, al desiderio di indipendenza per il Paese, univano ideali di uguaglianza sociale, uguaglianza razziale e libertà di espressione. Sebbene poco divulgata, la mistura di idealismo e idee progressiste del movimento rappresentarono una pagina fondamentale della storia brasiliana.

Il movimento fu fondato nel 1794 da un gruppo di libertari, piccoli commercianti, un religioso e intellettuali, ai quali ben presto si unirono schiavi, piccoli artigiani (soprattutto sarti) e molta parte degli esclusi dalla società. Si ispirò agli ideali della rivoluzione francese che inneggiava alla libertà, uguaglianza e fraternità e sull'esempio delle rivolte haitiane.

Cipriano Barata, detto "il medico dei poveri", creò a Salvador l'«Accademia dei Rinati», ove si discutevano gli ideali dell'illuminismo e i problemi sociali. Fu lui il responsabile dell'adesione dei neri e dei poveri al movimento poiché curava la popolazione gratuitamente e diffondeva l'idea di una repubblica senza discriminazione razziale e senza schiavi. Conseguì facilmente adepti e i neri, che facevano parte del gruppo sociale più sofferente, con l'appoggio di intellettuali e com-

mercianti, presero le redini del coordinamento della rivolta. Divulgarono le loro idee fino al 1798, quando da maggio ad agosto decisero di preparare la sommossa sobillando la popolazione.

Tra i leader si distinsero 4 personaggi, erano neri e appartenenti alla classe popolare: João de Deus e Manuel Faustino, sarti; Lucas Dantas e Luís das Virgens, soldati. Animati da fervida passione per la libertà, affissero vari manifesti per incitare il popolo: "Svegliati popolo baiano. Vivi flagellato dall'indegno re che siede sul trono per rubare e maltrattarti".

Queste parole costarono la libertà a Luís das Virgens che

CONVITE





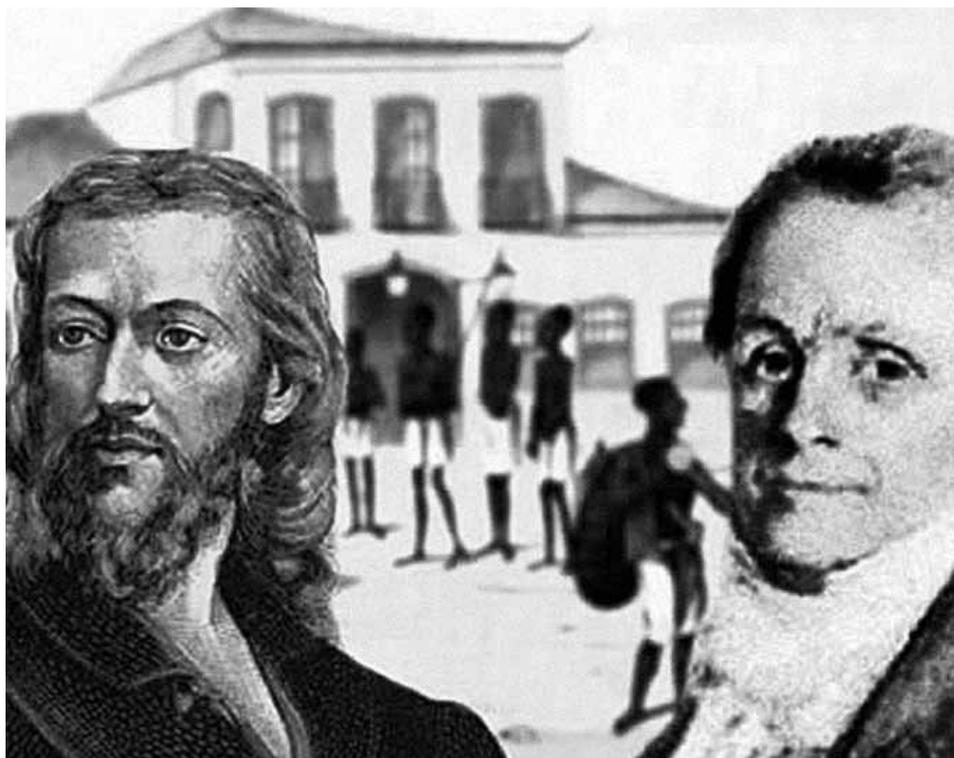

RECONHECIMENTO DOS

*Heróis Negros do Brasil*

**Bahia, 1798, A Revolta dos Búzios**

**Dia 12 de agosto de 2011,**  
**Palácio Rio Branco (Praça Municipal)**

Heróis da Revolta dos Búzios



■ Tiradentes (a sinistra) e Cipriano Barata, esponenti delle rivolte brasiliane coloniali.

era legato all'ala più radicale formata da neri liberati (*alforriados*). Ma comparvero presto altri manifesti finché, per ordine della regina portoghese Dona Maria I, gli adepti vennero identificati. Accusati di insurrezione, molti negarono la partecipazione alla preparazione della rivolta e furono assolti. Erano bianchi e appartenenti all'élite. Degli altri, 41 furono incarcerati, 48 accusati, tra cui 4 donne. Alcuni condannati a ergastolo o relegati in Africa, ma 4 furono le condanne a morte e riguardarono i neri. Salvarono le élites e condannarono alla forca i rivoluzionari poveri per aver tentato di "sottrarsi al governo della Regina e costruire una repubblica dove tutti avessero uguali diritti". Questo fu il capo d'accusa.

Il giorno 8 novembre 1799 João, Manuel, Luís e Lucas furono condotti per le strade della città sotto gli occhi del popolo che omaggiò in silenzio i suoi eroi. Nella Piazza da Piedade i condannati rifiutarono l'estrema unzione, offerta da un frate francescano, dicendo che non avevano nessun peccato, al contrario degli accusatori e della regina portoghese. Gridarono contro la codardia dell'élite che si era distaccata dalla rivolta. Dopo l'esecuzione vennero squar-

tati e i pezzi dei corpi esposti per 5 giorni, perché tutti vedessero qual era il destino di coloro che si ribellavano alla Corona portoghese. «Si volle uccidere non solo quella rivolta, ma qualsiasi altra potesse nascere, guidata da neri che si volessero ribellare alla schiavitù» dice il deputato PT e prof. Emiliano José. «Occorreva eliminare il pericolo rappresentato da quell'associazione di neri e mulatti che guardava agli ideali della Rivoluzione francese e pretendeva cose come libertà, democrazia e fine della schiavitù. I 4 leader furono uccisi perché promuovevano un movimento che aveva un avanzato programma di difesa dei Diritti Umani».

Ricordiamo che in Brasile l'abolizione della schiavitù si ebbe solo nel 1888. La *Conjuração Bahiana* andava, quindi, oltre i principi della rivoluzione democratico-borghese poiché tra i suoi obiettivi primari c'era l'idea di indipendenza del Paese, ma anche la lotta a qualsiasi tipo di razzismo. Con l'apertura al popolo, agli schiavi e agli esclusi il concetto rivoluzionario si ampliò e, in questo senso, il movimento risulta molto più importante di quello borghese della *Conjuração Mineira*, nata nel 1789 in Minas Gerais, che voleva solo

l'indipendenza dal Portogallo. Oggi a Salvador nella piazza da Piedade rimangono le statue a ricordo dei 4 martiri. Per anni il gruppo culturale baiano "Olodum" ha portato avanti la battaglia per la divulgazione e la memoria dei 4 martiri, finché nel 2009 il deputato del PT Luiz Alberto ha presentato a Brasilia la richiesta affinché venissero riconosciuti eroi della Patria.

E grazie ad una legge che ne ha riconosciuto il sacrificio per la divulgazione di ideali di libertà, il 4 marzo 2011, dopo circa due secoli, sono stati iscritti nel Libro degli Eroi della Patria dalla presidente del Brasile Dilma Rousseff.

Inoltre, proprio durante l'Anno Internazionale dei Popoli Afrodiscendenti, a Salvador, sono stati emessi un timbro e un francobollo commemorativo dei 4, primo gesto politico baiano che ha riconosciuto ufficialmente il contributo degli afrodiscendenti alla lotta armata per l'Indipendenza di Bahia.

La storia del movimento entra con successo anche in teatro: Paulo Dourado, uno dei più rinomati registi teatrali baiani, dall'8 al 13 novembre scorso, ha riproposto al Teatro Castro Alves di Salvador, un testo del 1992 di Aninha Franco e Cleuse Mendes dal titolo "*Buzios: A Conspiração dos Alfaia-tes*". Uno sorta di "teatro epico", magistralmente interpretato da affermati attori nell'anniversario dell'esecuzione dei 4 eroi.

La pièce fa parte del progetto "Teatro Popolare Contemporaneo" di Dourado che ha l'obiettivo di democratizzare l'accesso alla cultura nazionale, offrendo al pubblico un teatro popolare e di alta qualità.

João de Deus do Nascimento di 38 anni, Lucas Dantas de Amorim Torres di 24, Manuel Faustino dos Santos Lira, di 18, Luís Gonzaga da Virgens e Veiga, di 36 anni hanno scritto una pagina storica fondamentale grazie al loro eroismo e ad un programma precursore nella difesa dei diritti umani. Ora vivranno per sempre nella Memoria. ■